GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — VENERDI' 4 GIUGNO — **NUM. 129**

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri, proceduatosi allo scrutinio segreto sopra gli otto progetti di legge discussi nelle sedute precedenti, che vennero approvati, e standosi per incominciare la discussione dello schema dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, il presidente del Consiglio, dopo di avere premesse alcune considerazioni intorno a tale schema, presentò un articolo unico di legge che ne compendia tutte le parti essenziali: il quale fu trasmesso all'esame della Commissione che riferì sul progetto medesimo.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2507** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire cinquecentosettantamila (lire 570,000) pei lavori di riparazione e restauro generale al palazzo ducale di Venezia.

Art. 2. La suddetta somma verrà inscritta in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione col titolo: *Lavori di riparazione generale del palazzo ducale di Venezia,* e ripartita in dieci esercizi a partire da quello 1875.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 maggio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
R. BONGHI.

Il Num. **2468** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie II) sul trasferimento della capitale, e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, estesa alla provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visti i Nostri decreti 13 e 31 ottobre 1873, coi quali, in seguito al voto della Commissione tecnica governativa, di cui agli articoli 3 e 5, lettere *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871, furono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio dello Stato i locali in Roma, specificati negli anzidetti Nostri decreti medesimi;

Visti i decreti 14 e 17 aprile 1875 del Ministero dei Lavori Pubblici, coi quali sono accertate le rendite nette annue attribuite agli immobili predetti e le decorrenze di godimento delle rendite stesse;

Vista la legge 19 giugno 1873, n. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze di amministrazione del Debito Pubblico la inscrizione delle partite di rendita sopra accennate, che ammontano in complesso a lire 8703 35 annue, deve essere fatta con decorrenza dal 1° gennaio 1875, e che al soddisfacimento dei prorata d'interessi arretrati a tutto il 31 dicembre 1874 l'Amministrazione del Debito Pubblico provvederà con Buoni a parte,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 0[0, di una rendita di lire *ottomilasettecentotrè* e centesimi *trentacinque,* con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza rispettivamente delle seguenti corporazioni religiose di detta città, cioè:

a) Lire tremilatrecentoventicinque (L. 3325) pel convento di S. Andrea delle Fratte, dei PP. Minimi;

b) Lire cinquemilatrecentosettantotto e centesimi trentacinque

(L. 5378 35) pel convento di S. Biagio e Carlo a' Catinari, dei PP. Barnabiti.

Art. 2. Con Buoni a parte la Direzione generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento, a favore della Giunta liquidatrice sunnominata, dei prorata d'interessi a tutto dicembre 1874, nella somma di lire novemilaseicentosessantacinque e centesimi quarantanove (L. 9665 49), dovuta complessivamente sulle due partite di rendita di cui al precedente articolo, e cioè:

Lire tremilaseicentoventinove e cent. settantanove (L. 3629 79) per prorata dal 28 novembre 1873, da corrispondersi al convento di S. Andrea delle Fratte sulla rendita di lire 3325;

Lire seimilatrentacinque e centesimi settanta (L. 6035 70) per prorata dal 17 novembre 1873, da corrispondersi al convento di S. Biagio e Carlo a' Catinari sulla rendita di lire 5378 35.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 26 aprile 1875:

Sansone Nicola, vicepretore nel comune di Campomaggiore, dispensato da ulteriore servizio;
Morelli Antonio, conciliatore nel comune di Ferola, id.;
Nicastro Antonio, id. nel comune di Oliveto Citra, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Lupati Carlo, id. nel comune di Cervinara, id.;
Maranetto Stefano, id. nel comune di Scalenghe, id.;
Bersetti Angelo, id. nel comune di Roccastrada, id.;
Ghietti Gio. Battista, id. nel comune di Carmagnola, id.;
De Ciani Francesco, id. nel comune di Martignano, id.;
Usei Fedele, id. nel comune di Gonnesa, id.;
Bailo Domenico, id. nel comune di Serravalle Scrivia, id.;
Bonelli avv. Giuseppe, id. nel comune di Quigliano, id.;
Ibba Sisinnio, id. nel comune di Gonnostramazza, id.;
Ambrosio Francesco, id. nel comune di Mombasiglio, id.;
Serra Cornugio Salvatore, id. nel comune di Selegas, id.;
Piras Gavina, id. nel comune di Florinas, id.;
Cremona D. Giuseppe, id. nel comune di Varese, id.;
Sabbia avv. Giuseppe, id. nel comune di Masnago, id.;
Colli Giuseppe, id. nel comune di Minucciano, id.;
Canedoli sac. Venanzio, id. nel comune di Busana, id.;
Gabrieci Lorenzo, id. nel comune di Faedis, id.;
Grande Giuseppe Antonio, id. nel comune di Magisano, id.;
Corsi Anania, id. nel comune di Sgurgola, id.;
Rolli Pio, id. nel comune di Ferentino, id.;
Doneaud Giovanni, id. nel comune di Porto Maurizio, id.;
Michelangeli Francesco, id. nel comune di Passignano, id.;
Franceschetti Giovanni, id. nel comune di Contigliano, id.;
Forcelli Vincenzo, id. nel comune di Fastra, id.;
Jacobellis Giovanni, id. nel comune di Acquaviva delle Fonti, id.;
Ricci Antonio, id. nel comune di Secondigliano, id.;
Grillo Carlo, id. nel comune di Canepa, id.;
Galletti D. Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Santo Stefano di Briga;
Rossi avv. Achille, id. nel comune di Roccastrada;
Zibbi Francesco, id. nel comune di Londa;
D'Orlando Gio. Battista, id. nel comune di Martignano;
Ferrarese Ilario, id. nel comune di Porto Tolle;
Occari Massimiliano, id. nel comune di Gaiba;
Aragone geometra Carlo, id. nel comune di Serravalle Scrivia;
Pinardi Giacomo, id. nel comune di Saltrio;
Continella Giorgio, id. nel comune di Fiumefreddo;
Ciolo Giovanni, id. nel comune di Borore;
Bogliolo Enrico, id. nel comune di Terralba;
Pisano Sebastiano, id. nel comune di Aggius;
Sircano Giuseppe, id. nel comune di Oschiri;
Serci Francesco, id. nel comune di Gonnesa;
Cotti avv. Giuseppe, id. nel comune di Parè;
Sabbia avv. Giuseppe, id. nel comune di Varese;
Tognoli Ansano, id. nel comune di Minucciano;
Casella Giuseppe fu Pietro, id. nel comune di Floresta;
Greco Francesco, id. nel comune di Marano Principato;
Cosoleto Cesare, id. nel comune di Campo di Calabria;
Tigani Francesco, id. nel comune di Polistena;
Morgante dott. Antonio, id. nel comune di Montagnana;
Aggio dott. Antonio, id. nel comune di Boara Pisani;
Ferrari Giuseppe, id. nel comune di Parabita;
Micillo Gregorio, id. nel comune di Frattamaggiore;
Senese Francesco Andrea, id. nel comune di Oliveto Citra;
De Nicolais Michele, id. nel comune di Cervinara;
De Marinis Gaetano, id. nel comune di Candida;
Baldassarre Tommaso, id. nel comune di Grottaminarda;
Salvatore Federico, id. nel comune di Lupara;
Coletti Annibale, id. nel comune di Castelluccio Acqua Borana;
Sparvieri Giovanni, id. nel comune di Ripalda;
Parrella Angelo, id. nel comune di San Nicola Manfredi;
Sassone-Massari Antonio, id. nel comune di Guardia Perticara;
Cicchetti Saverio, id. nel comune di Marsiconuovo;
Olivier Vincenzo, id. nel comune di Castello Lavazzo;
Sovrano Leonardo, id. nel comune di Enemonzo;
Segafreddo Francesco, id. nel comune di Gallio;
Antonucci Ernesto Rodolfo, id. nel comune di Mongrassano;
Carrano Giuseppe, id. nel comune di Castelnuovo d'Asti;
Folatti Giovanni, id. nel comune di Torre Santa Maria;
Pischedda Pasquale, id. nel comune di Seni;
Dettori Daga Giuseppe, id. nel comune di Semestene;
Madau Salvatore, id. nel comune di Genuri;
Talli Giuseppe, id. nel comune di Baradili;
Spiga Raimondo, id. nel comune di Gonnostramazza;
Trincelloni Giacomo, id. nel comune di Malcesine;
Lazzari Eugenio, id. nel comune di Foza;
Jorio Alfonso, id. nel comune di Acri;
De Luca Marzio, id. nel comune di Argusto;
Fittante Rosario, id. nel comune di Magisano;
Bianchi Giuseppe, id. nel comune di Sgurgola;
Angelini Giacinto, id. nel comune di Ferentino;
Secci Martino, id. nel comune di Selegas;
Piu Gaetano, id. nel comune di Domus de Maria;
Matta Giovanni, id. nel comune di Pabillonis;
Mura Garau Sisinnio, id. nel comune di Villamar;
Fiori Antonio Francesco, id. nel comune di Tissi;
Fiori-Fancella Antonio, id. nel comune di Torralba;
Satta Antonio Francesco, id. nel comune di Florinas;
Cossu Antonio, id. nel comune di Perfugas;
Senes-Pinna Stefano, id. nel comune di Nule;
Cossa Francesco, id. nel comune di Villanova Truschedda;
Morra Luigi, id. nel comune di Rueo;
Musso Giambattista, id. nel comune di Porto Maurizio;
Lombardi Geremia, id. nel comune di Passignano;
Colini Giuseppe, id. nel comune di Majolati;

Rinaldi Giuseppe, id. nel comune di Magione;
Boccone Antonio, id. nel comune di Castelvolturno;
De Vecchio Michele, id. nel comune di Controne;
Berniero Nicola, id. nel comune di Olevano sul Tosciano;
De Pippa Gaetano, nel comune di Prajano;
Trojanelli Angelo, id. nel comune di San Pietro in Fine;
Casciano Pascasio, id. nel comune di Balvano;
Galgano Luigi, id. nel comune di Abriola;
Roveroni Giacomo, id. nel comune di Villa Estense;
Bianchi Domenico, id. nel comune di Vernasca;
Pettinato Salvatore Gaetano, id. nel comune di Sattaraco;
Romei Teopito, id. nel comune di Monterotondo;
Agostini Filippo, id. nel comune di Rioffreddo;
Bertini Giuseppe, id. nel comune di Zagarolo;
Gaddi Ludovico, id. nel comune di Lubriano;
Betti Carlo, id. nel comune di Ronciglione;
Migliorini Pietro, id. nel comune di Carbognano;
Mares Giuseppe, id. nel comune di Candelo;
Scaglia Carlo, id. nel comune di Dorzano;
Rolando Dalmazzo, id. nel comune di Ceresole Reale;
Corzetto Giuseppe, id. nel comune di Rueglio;
Gazzano Giovanni Battista, id. nel comune di Nucetto;
Michelotti Clemente, id. nel comune di Mombasiglio;
Aghina Giuseppe, id. nel comune di Corciago;
Invernal Pietro, id. nel comune di Mentoulles;
Peiretti Giuseppe, id. nel comune di Osasio;
Bertero Giuseppe, id. nel comune di Scalenghe;
Rattis Michele, id. nel villaggio di Levaldigi, frazione del comune di Savigliano;
Brugiafreddo Giovanni, id. nel comune di Piasco;
Blanchet Vincenzo, id. nel camune di Cesana Torinese;
Gandiglio avv. Sebastiano, id. nel comune di Carmagnola;
Del Fabbro Pietro Antonio, id. nel comune di Forni Avoltri;
Breganzato dott. Ottaviano, id. nel comune di Barbarano;
Zava Paolo, id. nel comune di Cison di Valmarino;
Drcossi Cesare, id. nel comune di Faedis;
Marchi Angelo, id. nel comune di Cardignano;
Zaffoni Osvaldo, id. nel comune di Rosolina;
Cappello Leonardo, id. nel comune di Acquaviva delle Fonti;
Colombo Giuseppe, id. nel comune di Somano;
Vitone Francesco, id. nel comune di Cercemaggiore;
De Paola Nicolino, nominato vicepretore nel comune di San Biase;
Del Drago Gherardo, id. nel comune di Polignano a Mare;
Casula Francesco, già conciliatore nel comune di Gonnosnò, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Milia Giovanni, id. nel comune di Iglesias, id;
Romanino Carlo, id. nel comune di Sarrocch, id.;
Mudu Benigno, id. nel comune di Nuraminis, id.;
Sanna Oggianu Francesco, id. nel comune di Osilo, id;
Prunas Antonio Paolo, id. nel comune di Padria, id.;
Sanna Francesco, id. nel comune di Bannari, id.;
Zuna Giuseppe, id. nel comune di Baressa, id.;
Serra Tommaso, id. nel comune di Tresnuraghes, id.;
Carusa Gaetano, id. nel comune di Scano di Montiferro, id.;
Maltu Salis Giovanni, id. nel comune di Orgosolo, id.;
Franzini Paolo, id. nel comune di Ramiseto, id.;
Cheli Antonio, id. nel comune di San Godenzo, id.;
Della Fanteria avv. Olinto, id. nel comune di San Miniato, id.;
Valentini dott. Norberto, id. nel comune di Monte San Savino, id.;
Strada Domenico, id. nel comune di Cormano, id.;
Caggianelli Rocco, vicepretore nel comune di Polignano a Mare, dispensato dalla carica n seguito di sua domanda;
Garassino Domenico, conciliatore nel comune di Sardigliano, confermato nella carica per un altro triennio;
Lualdi Giuseppe, id. nel comune di Busto Arsizio, id.;
Ricci dott. Filippo, id. nel comune di Piancastagnajo, id.;
Di Bene Filippo, id. nel comune di Montenero di Bisaccia, id.;
Jannelli Francesco, id. nel comune di Castelnuovo Parano, id.;
Turco Ignazio, id. nel comune di Serre, id.;
Mazzarelli Pietro, id. nel comune di Mirabella Eclano, id.;
Bianchi Michele, id. nel comune di Fontanarosa, id.;
Grande Mauro, id. nel comune di Savello, id.;
De Angelis Luciano, id. nel comune di San Giovanni a Piro, id.;
Olivieri Luigi, id. nel comune di Montecorvino Pugliano, id.;
Cocchiararo Vincenzo, id. nel comune di Episcopia, id.;
Veglio Antonino, id. nel comune di Campagna, id.;
Porto conte Leonardo, id. nel comune di Gazzo, id.;
Brocadello Francesco, id. nel comune di Solesino, id.;
Bianchetti Gaetano, id. nel comune di Pederobba, id.;
Vesco Gio. Battista, id. nel comune di Grantorto Padovano, id.;
Trombi Benedetto, id. nel comune di Monterosso Calabro, id.;
Macry Benedetto, id. nel comune di Siderno Inferiore, id.;
Borgo Gerolamo, id. nel comune di San Pietro Engù, id.;
Marsoni Antonio, id. nel comune di Ronchis, id.;
Ercole cav. Nicola, id. nel comune di Napoli, sezione San Ferdinando, id.;
De Dominicis Teodosio, id. nel comune di Ascea, id.;
De Angelis Nicola, id. nel comune di Ariano, id.;
Tedeschi Luigi, id. nel comune di Campolattaro, id.;
Di Crosta Giuseppe, id. nel comune di Castelvenere, id.;
Daria Francesco Antonio, id. nel comune di Pomario, id.;
Priante Francesco Antonio, id. di San Costantino di Rivello, id.;
Pastore Giuseppe, id. nel comune di Rotondella, id.;
Regensburger Ottavio, id. nel comune di Bovolone, id.;
De Luca Salvatore, id. nel comune di San Giovanni in Fiore, id.;
Fresca sac. Vincenzo di Pasquale, id. nel comune di San Costantino Calabro, id.;
Canepari Carlo, id. nel comune di Pecetto, id.;
Gabbia Antonio, id. nel comune di Frascaro, id.;
Bisio Carlo, id. nel comune di Stazzano, id.,
Gualco Giacomo, id. nel comune di Capriata, id.;
Galmarini Giuseppe, id. nel comune di Cardano al Campo, id.;
Agostini dott. Antonio, id. nel comune di Urbana, id.;
De Luca Domenico, id. nel comune di Borca, id.
Rossi Giuseppe, id. nel comune di Orsomarso, id.;
Bruni Pasquale, id. nel comune di Parenti, id.;
Conti Vincenzo, id. nel comune di Tolfa, id.;
Borgia Filippo, id. nel comune di Casape, id.;
Chelli Rinaldo, id. nel comune di Proceno, id.;
Giunti Ferdinando, id. nel comune di Civita Castellana, id.;
Bruno Marco, id. nel comune di Marsaglia, id.;
Bonasea Tommaso, id. nel comune di Garzigliana, id.;
Bersia Pietro, id. nel comune di Lagnasco, id.;
Battistella Domenico, id. nel comune di Meduna, id.;
Menegotto Luigi, id. nel comune di Baone, id.;
De Marchi Daniele, id. nel comune di Raveo, id.;
Bronzini Gio. Battista, id. nel comune di Cessalto, id.;
Zugliani dott. Giuseppe, id. nel comune di Perarolo, id.;
Maggioni Angelo, id. nel comune di Trecenta, id.;
Bulgarelli Celio, id. nel comune di Merlara, id.;
Solero Gio. Battista di Gio. Battista, id. nel comune di Sappada, id.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

In udienza del 1° aprile 1875 S. M. si è degnata di firmare il decreto col quale viene concessa al signor ingegnere Giovanni

De Rechter la miniera di zolfo denominata *Piaja* e *Paderno*, situata nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle obbligazioni al portatore create con la legge 9 *luglio* 1850 *(legge* 4 *agosto* 1861, *elenco* D, *num.* 6*), comprese nella* 50*a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il* 31 *maggio* 1875.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I. N. 9999 (Novemilanovecentonovantanove), col premio di lire 33,330.

Estratto II. N. 2332 (Duemilatrecentotrentadue), col premio di lire 10,000.

Estratto III. N. 3956 (Tremilanovecentocinquantasei), col premio di lire 6,670.

Estratto IV. N. 14012 (Quattordicimiladodici), col premio di lire 5,260.

Estratto V. N. 7813 (Settemilaottocentotredici), col premio di lire 580.

Numeri delle 300 susseguenti obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

36	60	126	189	209	268	322	536	543
564	710	731	821	864	907	910	1003	1101
1228	1260	1261	1309	1394	1449	1497	1669	1701
1702	1769	1770	1775	1826	2044	2081	2098	2111
2174	2211	2300	2315	2329	2365	2368	2376	2483
2585	2663	3060	3088	3099	3328	3410	3481	3500
3566	3637	3647	3676	3764	3793	3864	3891	3903
3920	3962	4012	4149	4167	4198	4203	4250	4280
4315	4356	4410	4497	4618	4651	4675	4690	4710
4782	4827	4843	4887	4939	4986	5070	5075	5242
5309	5353	5374	5405	5411	5507	5559	5617	5682
5708	5727	5786	5825	5849	5865	5912	6041	6302
6367	6369	6395	6475	6549	6622	6694	6778	6926
6963	7184	7208	7287	7288	7311	7344	7356	7358
7480	7529	7568	7585	7845	7869	7929	7969	8052
8099	8246	8261	8341	8347	8399	8515	8763	8801
8811	8945	9031	9064	9098	9258	9296	9313	9322
9358	9393	9460	9527	9560	9837	9866	10084	10165
10206	10320	10417	10427	10493	10503	10525	10557	10698
10814	10959	10976	11050	11107	11126	11128	11149	11150
11172	11176	11189	11248	11337	11356	11439	11458	11502
11567	11596	11664	11738	11822	11964	12139	12191	12200
12262	12287	12326	12337	12348	12375	12377	12493	12537
12619	12743	12748	12757	12840	13049	13098	13101	13106
13223	13250	13333	13376	13409	13470	13784	13810	13930
13954	14032	14035	14053	14060	14197	14304	14328	14370
14472	14520	14627	14633	14654	14656	14660	14676	14723
14760	14786	14821	14846	14872	14935	14973	14985	14993
15053	15112	15143	15151	15258	15509	15585	15586	15587
15673	15681	15790	15869	15885	15907	15964	16090	16108
16239	16270	16356	16361	16422	16433	16439	16715	16812
16835	16836	17012	17037	17103	17110	17111	17177	17179
17208	17216	17278	17318	17588	17603	17703	17746	17798
17842	17880	17968.						

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto luglio 1875 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1875 contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 luglio 1875, aventi i numeri dal 51 al 73.

Firenze, il 31 maggio 1875.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. Gasbarri.

Il Direttore Capo della 3a Divisione
Sindona.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
V. Lubrano.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1a pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 203822 (corrispondente al n. 20882 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 200, al nome di Svizzeri Felice di Pompeo; n. 270929 (corrispondente al n. 87989, ecc., ecc.), per lire 20, al nome di Svizzero Felice di Pompeo, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Svizzeri Felicia fu Pompeo, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 2 giugno 1875.

Per il Direttore Generale
Ferrero.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 giugno 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 77 nel comune di Palma, provincia di Udine, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3572 71.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 13 del regolamento approvato col R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 21 maggio 1875.

Il Direttore Compartimentale
Marinuzzi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella Camera inglese dei lords, seduta del 31 maggio, lord Russell chiese comunicazione della corrispondenza scambiatasi tra l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Spagna e il Portogallo relativamente alla pace d'Europa, cominciando dal principio dell'anno 1875: il nobile lord soggiunse che la Gran Bretagna avrebbe dovuto, come nel 1814, ottenere la conclusione di trattati colle altre potenze, affin-

chè tutte operassero di concerto coll'Inghilterra per impedire la guerra.

Lord Derby rispose che, per quanto concerne il governo di S. M., nulla fu detto o fatto ch'esso abbia la minima velleità di tener nascosto al paese; ma che era impossibile comunicare i documenti dei quali fu chiesta la presentazione, molti dei medesimi essendo comunicazioni confidenziali relative ai sentimenti e alla politica di altri governi. Quindi lord Derby soggiunse: " Il pubblico ha però il diritto di sapere ciò che ha fatto il governo onde non trovarsi impegnato in una politica che non potrebbe nè sancire, nè approvare.

" È noto che, alcune settimane or sono, si è verificata una inquietudine gravissima intorno alle relazioni fra la Francia e la Germania. Secondo il linguaggio tenuto apertamente a Berlino da persona della più alta autorità, l'esercito francese era divenuto una fonte di pericoli per la Germania, attesochè il piede considerevole sul quale esso era organizzato dimostrava la risoluzione di rinnovare prossimamente la guerra; si diceva inoltre che se esiste l'intenzione di attaccare la Germania, quest'ultima potrebbe credersi chiamata a dare il primo colpo in sua difesa. Si aggiungeva che, quantunque la Germania non desiderasse la guerra, sembrava necessario che la Francia riducesse considerevolmente il suo esercito onde assicurare la pace. Questo linguaggio fu ripetuto in altri paesi; e naturalmente ne nacque in Francia una grande inquietudine, ed il governo francese protestò contro le intenzioni che gli erano attribuite. Devo dire che accettai, ed accetto queste dichiarazioni come affatto sincere. Non credo che alcun uomo politico in Francia avesse l'intenzione di rinnovare la guerra del 1870-71. Dopo le sciagure subìte e le umiliazioni sopportate, i francesi naturalmente desiderano di tenere un esercito non solo tale da dare loro sicurezza all'interno, ma eziandio quel potere ed influenza in Europa che spettano ad una grande nazione. L'esistenza di un sentimento simile da parte dei francesi non puo essere posta in dubbio, nè v'ha ragione perchè non dovesse sussistere. Una delle difficoltà era che i francesi sembravano incapaci di concepire che le apprensioni della Germania fossero vere e sincere; essi consideravano queste rimostranze come un pretesto per una nuova guerra.

" Il governo inglese credè che vi fosse un equivoco da una parte e dall'altra, equivoco che poteva provocare le più gravi conseguenze, poichè poteva darsi che la Germania chiedesse dapprima formalmente alla Francia di cessare dai suoi armamenti; e sarebbe stato molto difficile di accettare questa intimazione.

" Era evidente che gli uomini di Stato francesi, non iscorgendo nel contegno della Germania che un pretesto di guerra, sarebbero stati naturalmente disposti non a diminuire i loro armamenti, ma ad accelerare i loro preparativi, confermando così i sospetti della Germania e complicando la situazione.

" Sembrò dunque al governo inglese che si poteva fare molto bene, calmando pacificamente e senza ostentazione le apprensioni dalle due parti.

" Infatti, allorchè due grandi nazioni sono risolute a dichiararsi la guerra, è difficile, se non impossibile, pei loro vicini impedirglielo; ma allorchè il sentimento che esiste è meno un pensiero ostile che una diffidenza estrema e scambievole, allora un terzo partito può frapporre i suoi buoni uffici.

" Il governo inglese non credeva che la Francia avesse la intenzione di rinnovare la guerra; egli non credeva neppure che la Germania facesse un atto che ripugnava altrettanto al sentimento dell'Europa, come quello di precipitarsi senza provocazione in ostilità per compiere la distruzione del suo antico nemico.

" Il governo russo, sinceramente desideroso di mantenere la pace, considerò la quistione sotto lo stesso punto di vista, e la visita dello czar a Berlino gli diede un'occasione propizia per fare delle rimostranze dal canto suo e per appoggiare quanto abbisognava quelle dell'Inghilterra.

" Il governo inglese ha compiuto soltanto il suo dovere in questo affare.

" Il risultato è stato ottenuto senza sacrifizi, sia per il presente, sia per l'avvenire, per quanto concerne l'Inghilterra. Il governo non ha assunto alcun impegno; egli non compromise la sua libertà di azione per l'avvenire, e se dovesse dare domani la sua dimissione, non recherebbe alcun imbarazzo ai suoi successori, che non sarebbero affatto vincolati da ciò che è stato fatto. La politica di non intervento è senza dubbio quella verso cui tende maggiormente la nazione inglese; ma ciò non significa che l'Inghilterra potrebbe essere indifferente al mantenimento della pace in Europa „.

Il discorso di lord Derby fu vivamente applaudito.

Quindi lord Granville parlò per appoggiare il ministro, e disse che al governo spetta decidere se i documenti possano o non possano essere comunicati senza inconvenienti, quantunque sia incontestabile che esso non deve impegnare il paese in una linea politica senza informarne il Parlamento.

Lord Russell replicò non pretendere egli che venga presentata alcuna corrispondenza confidenziale, ma pensare che debba essere notificata al Parlamento la politica estera del governo.

Posta ai voti la mozione di lord Russell, non fu approvata.

Nella Camera dei comuni si prese a discutere la proposta del marchese di Hartington, relativa alla presenza degli estranei ai dibattimenti della Camera ed alla pubblicazione dei resoconti parlamentari. Si impegnò una discussione, dopo la quale la Camera, respinta la proposta del marchese di Hartington (che mirava a conferire ai *reporters* un diritto di occupare nella Camera un luogo specialmente ad essi assegnato), approvò quella del signor Disraeli, secondo la quale, ogniqualvolta in una seduta della Camera un deputato qualunque sorga a segnalare la presenza di estranei nell'aula parlamentare, il presidente debba immediatamente interrogare la Camera (senza permettere alcuna discussione su questo punto) se debbasi dare a questi estranei l'ordine di ritirarsi.

Nella sua seduta di lunedì l'Assemblea francese ha adottata la legge relativa al prestito Morgan. Quindi si è occupata di un progetto finanziario inteso ad applicare a varie imposte e specialmente a quella sul sale i centesimi addizionali. Su quest'ultima proposta d'aumento di tassa si è impegnata una assai viva discussione, il seguito della quale venne rinviato alla seduta successiva.

La Commissione dei Trenta ha tenuta il 31 maggio la sua quarta seduta.

Il signor Alberto Grévy presentò un suo controprogetto ai tre primi articoli del progetto sui rapporti fra i poteri pubblici.

Poscia si intraprese l'esame degli articoli della proposta ministeriale.

Il 1° paragrafo dell'articolo primo concepito così: " Il Senato e la Camera dei deputati si riuniscono ciascun anno il secondo martedì di gennaio „ fu adottato. Si sono però riservate le parole " a meno di una convocazione anteriore fatta dal presidente della repubblica „.

Anche il 2° paragrafo fu approvato. Esso è concepito così: " Le due Camere devono essere riunite in sessione ciascun anno per cinque mesi almeno. La sessione dell'una comincia e finisce contemporaneamente a quella dell'altra „.

Sull'articolo secondo domandò la parola il signor Schérer. Senza discutere la questione di permanenza, egli disse che il mezzo proposto dal governo per le riunioni straordinarie delle Camere sopra iniziativa delle Camere medesime, è illusorio. Secondo il governo bisogna ottenere almeno 400 firme in un momento nel quale le Camere sono disperse ed inoltre ottenere l'accordo delle due Camere, accordo che non sarà sempre facile a raggiungersi. Pertanto il sig. Schérer avrebbe voluto che la metà più uno dei membri di una sola Camera potesse bastare perchè il presidente avesse l'obbligo della convocazione.

Sopra un emendamento proposto in questo ordine di idee dal signor Schérer si impegnò una discussione alla quale presero parte molti dei commissari. L'emendamento fu poi respinto e ne fu invece adottato un altro del signor Ricard inteso a stabilire che il terzo e non la metà dei membri di ciascuna delle due Camere possano reclamare la convocazione.

Il secondo articolo del progetto rimase pertanto approvato nei termini dell'emendamento Ricard e con queste altre disposizioni: " Il presidente della repubblica pronunzia la chiusura delle sessioni. Egli ha il diritto di convocare straordinariamente le Camere „.

La Commissione ha poi deliberato che essa avrebbe eletto nella seduta seguente il suo relatore che il telegrafo ci ha già annunziato essere stato nominato in persona del signor Laboulaye.

Il *Moniteur Universel*, parlando dell'emendamento Ricard sopraccennato, crede che esso sia in opposizione colla legge del 25 febbraio. Il diritto di scioglimento accordato al potere esecutivo, dietro il conforme avviso del Senato, è in opposizione col principio della sovranità del Parlamento e fa cessare la permanenza del medesimo. Permanenza e diritto di scioglimento sono incompatibili. Così come anche il diritto di scioglimento non può conciliarsi col principio delle convocazioni straordinarie imposte al potere esecutivo in fuori delle sessioni regolari.

Il *Moniteur Universel* crede e desidera che quando la questione le verrà davanti, l'Assemblea la deciderà in senso opposto alla Commissione dei Trenta, perchè una porta può essere aperta o chiusa, ma non può essere chiusa ed aperta in uno stesso tempo e le leggi complementari della costituzione del 25 febbraio non devono distruggere i principii conservatori della costituzione medesima.

Il citato giornale rammenta che prima di separarsi l'Assemblea non deve soltanto completare le leggi costituzionali, ma deve anche integrare la legislazione militare.

Fra le leggi che entrano in questa categoria figurano in prima linea quella sullo stato maggiore e quella sull'amministrazione dell'esercito. La Commissione che le ha preparate si lusinga che esse verranno discusse entrambe o alla fine di questo mese o ai primi dell'altro.

Il *Moniteur* insiste perchè queste leggi e principalmente quella che regola le attribuzioni degli impiegati di intendenza e fissa i loro quadri, vengano prossimamente poste all'ordine del giorno poichè in vari corpi dell'esercito il servizio soffre a causa della insufficienza del personale.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — La *République Française* afferma che il governo tedesco ha fatto nuove rimostranze al Belgio per le processioni in occasione del giubileo, considerandole come dimostrazioni ostili alla Germania, organizzate dall'episcopato.

Costantinopoli, 2. — La Porta annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle potenze che a datare dal 1° gennaio 1876 assumerà l'esercizio delle poste e dei telegrafi esclusivamente per conto proprio e che quindi i francobolli postali esteri non avranno più alcun valore in Turchia.

Milano, 3. — Diretti al S. Gottardo passarono di qui ieri 80 allievi ingegneri della scuola di Padova, sotto la direzione del signor Legnazzi, per eseguire esercitazioni pratiche.

Bruxelles, 3. — A Saint Nicolas, dopo una processione, avvenne una zuffa fra contadini ed alcuni abitanti di Bruxelles. Furono fatti 40 arresti.

L'*Etoile* pubblica un articolo sull'agitazione che regna nel paese; dice che è urgente che i vescovi usino della loro influenza sul clero subalterno per predicare la pace, e invita i ministri ad interporsi presso i vescovi a questo scopo.

Berlino, 3. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del telegramma viennese, il quale constatò che l'Austria-Ungheria rifiutossi di prendere parte alla mediazione dell'Inghilterra, dice che in questa occasione si ebbe una nuova prova dell'accortezza politica del conte Andrassy. Il giornale soggiunge che la Germania è grata al ministro dell'impero austro-ungarico per non avere assecondato un falso apprezzamento delle intenzioni del governo tedesco, e che la Germania non si dimenticherà di un amico, il quale rifiutò di associarsi ad insinuazioni odiose dirette contro un amico.

Cagliari, 3. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che nel pomeriggio di ieri la Commissione geografica italiana imbarcossi sul *Gorgona* per Gabes.

Versailles, 3. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto di legge relativo alla riforma penitenziaria, senza alcun incidente.

Parigi, 3. — Lo stato di Rémusat è disperato.

Il *Moniteur* riporta la voce che si tratterebbe del matrimonio del re di Spagna con una principessa cattolica tedesca, e che la principessa di Girgenti sposerebbe un principe di Baviera.

Tafalla, 3. — I carlisti attaccarono il monte Esquinza, ma furono respinti.

Bruxelles, 3. — Assicurasi da buona fonte che la notizia

data dalla *République Française* relativa a nuove rimostranze della Germania è priva di fondamento.

San Sebastiano, 3. — Le batterie delle truppe reali smontarono le batterie carliste di San Marcos.

Zagabria, 3. — Una Commissione politico-militare si è recata a Zavalje (?) per regolare, d'accordo colle autorità turche, il confine croato-bosniaco.

Dresda, 3. — Il re e la regina di Svezia sono partiti per Teplitz.

Le LL. MM. furono accompagnate alla stazione dal re e dalla regina di Sassonia, dal principe e dalla principessa Giorgio e dallo ambasciatore svedese.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA.

PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA.

Tornata XI, 25 *aprile* 1875.

Presenti i signori: Gozzadini conte Giovanni presidente, Albicini conte Cesare, Bottrigari dott. Enrico, Bertolini prof. Francesco, Ellero prof. Pietro, Gaspari prof. Gaetano, Masi cav. Ernesto, Gualandi cav. Michelangelo, Pelliccioni prof. Gaetano, Sassoli avv. Enrico, Rocchi prof. Gino e Carducci prof. Giosuè segretario, la seduta è aperta alle ore 2 pom. con lettura e approvazione del verbale dell'antecedente.

Si presenta una lettera della Deputazione parmense, con la quale quella presidenza significa l'opinione della necessità di un convegno di delegati delle tre Deputazioni. Dopo discussione la Deputazione delibera di mandare tre delegati: il conte Albicini e il cav. Masi insieme al segretario Carducci.

Si presenta l'invito del Municipio di Forlì per la festa d'inaugurazione del monumento a Morgagni. Dei presenti accettano l'invito e promettono d'intervenire, oltre il presidente e il segretario, i soci Bertolini, Bottrigari, Gualandi, Masi, Pelliccioni, Sassoli.

Il segretario Giosuè Carducci legge una seconda parte di sue *Notizie e studi intorno alle poesie latine edite e inedite di Ludovico Ariosto.*

Egli ricompone la storia della poesia latina in Ferrara nel secolo XV, raccogliendo in breve parecchie notizie disperse e inedite: nominatamente intorno a Francesco e Malatesta Ariosti, primi di quella famiglia che acquistassero qualche nominanza dagli studi, e di loro presenta alcune cose non mai pubblicate; poi intorno a Battista Guarini, a Ludovico Carbone, a Luca della Ripa, a Ludovico Pittori, a Tito Vespasiano Strozzi, a Matteo Maria Boiardo, ad Antonio Tebaldeo. Entra a parlare della istruzione latina che ebbe l'Ariosto, del suo maestro Gregorio da Spoleto, delle prime sue poesie. Mostra qualche dubbio intorno al carme, primo di tempo fra i composti dell'Ariosto, che sarebbe il frammento esametro al principe Alfonso d'Este su l'origine e le lodi della sapienza scritto nel 1495. Presenta una prima composizione dell'ode a Filiroe, più lunga della conosciuta per le stampe. La dimostra scritta nell'estate del 1496, scorrendo a fare alcune osservazioni su l'indole dell'Ariosto e su gli spiriti patrii nella poesia del finiente secolo XV. Presenta un altro carme inedito, che è un epitafio per l'aragonese Ferdinando II, e dichiara e comprova l'argomento e il tempo di un altro già edito (Epitaph. Fulci Areosti).

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

La festa nazionale a Milano. — Nella nostra città, scrive la *Perseveranza* del 3, la festa nazionale sarà celebrata anche quest'anno con atti di beneficenza e colle solennità scolastiche.

La Giunta dispensa lire 8600 agli Istituti seguenti:

L. 3000 al Comitato pei bagni marini;
» 1600 alla scuola professionale femminile;
» 500 agli asili entro le mura;
» 500 agli asili fuori le mura;
» 400 Pia casa di Nazaret;
» 400 ai Riformatori per la gioventù;
» 400 all'Istituto Oftalmico;
» 400 alla Società pei facchini;
» 300 all'Istituto di maternità;
» 300 alla Società dei piccoli contributi;
» 300 al Pio Istituto teatrale;
» 200 ai sordo-muti di campagna;
» 200 alla Scuola pei rachitici;
» Al Patrocinio pei pazzi.

Domenica prossima, a mezzodì, nell'aula grande al primo piano del palazzo civico saranno dispensati ai feriti ed alle vedove dei caduti nelle battaglie della indipendenza 53 sussidi, 9 pensioni da lire 100, e 34 da lire 80.

Alle due pomeridiane, nel salone dei giardini pubblici, saranno distribuiti ai più distinti alunni delle scuole serali superiori ed elementari i premi decretati dal comune.

Inoltre agli alunni ed alunne più meritevoli per condotta e profitto e per ristrettezza domestica, di ognuna delle scuole diurne maschili e femminili, delle scuole serali e delle festive della città interna, sarà largito un libretto della Cassa di risparmio da lire 160, votato dalla nostra Congregazione di carità.

La provincia concorre anch'essa ad incoraggiare le sollecitudini degli insegnanti con 5 premi, consistenti in una cartella del Debito Pubblico di lire 50 di rendita, destinati ai docenti più benemeriti delle scuole rurali della provincia di Milano.

In quella fausta circostanza saranno pure conferiti i quattro premi di istituzione Brambilla per gli alunni e le alunne delle scuole serali e festive, quello di istituzione Castiglioni per un alunno della scuola elementare maggiore maschile in via di Santo Spirito.

Quest'anno pure il conte Carlo Torre, senatore-prefetto della nostra provincia, volle generosamente donare 10 premi da lire 50 ciascuno, perchè sieno assegnati agli alunni più meritevoli per studi e ristrettezze delle scuole serali del comune.

Anche le distinzioni finora pervenute agli industriali che furono onorati nella Esposizione universale di Vienna saranno consegnate in quel giorno; e finalmente saranno pure date tre medaglie d'argento e due menzioni onorevoli al valore civile, decretate da S. M. il Re, per atti di coraggio straordinario.

La distribuzione sarà fatta dal signor senatore-prefetto.

Alla sera suoneranno le bande musicali in piazza del Duomo, al ponte Vetero ed al Foro Bonaparte, e saranno illuminati straordinariamente la Galleria ed il portico.

Due cassette artistiche. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 2 corrente si legge:

Il senatore Torelli, presidente della *Società di Solferino e San Martino*, ha voluto, per meglio fregiare il Museo della gran torre di Solferino, far eseguire da artisti veneziani due magnifiche cassette per contenere l'una l'Album degli autografi dei morti nella gran battaglia, l'altro l'Album degli autografi dei superstiti; i quali Album sono, come è noto, anche capolavori artistici, essendovi ogni pagina miniata o da Bozoli, o dal Prosdocimi, o da altri primari artisti.

Queste due cassette furono dal senatore Torelli commesse al nostro Piantini, il quale le ha fatte eseguire con gran lusso e finito buon gusto nel proprio stabilimento, e con vero disinteresse, limitandone il costo al meno possibile, trattandosi di opera patriottica.

Oggi esse vennero esposte nel negozio Naya sotto le Procuratie, e veramente attirano la generale ammirazione.

Queste cassette rettangolari sono lunghe 85 centimetri, larghe 56 ed alte 18: sono fatte di ebano con abbondanti e finitissime intarsiature in avorio, e con ricorrenti fili in mogano.

Sul coperchio di una vi sono 5 medaglioni elegantemente legati fra loro da ricchissimo fregio, che rappresentano il *Tempo*, la *Costanza*, l'*Unione* e la *Forza* concorse a formare la *Vittoria*, che è una bella e maggior figura centrale.

Sull'altra cassetta, i medaglioni, legati da diverso ma parimenti ricchissimo fregio, rappresentano le 4 virtù, mentre nel mezzo sta la figura dell'*Italia*, che copre col suo manto le urne dei forti.

Vi sono poi nell'una e nell'altra emblemi di circostanza. Insomma, anche questi due lavori artistici sono destinati a far bella mostra di sè nella torre di Solferino e a recar onore agli artisti di Venezia, che il presidente della Società ha voluto ricordare anche in questa occasione.

Esposizione di belle arti a Firenze. — La Società di incoraggiamento delle belle arti in Firenze ha deliberato di aprire nelle sue sale una grande Esposizione straordinaria di oggetti di belle arti nell'occasione delle feste pel centenario di Michelangiolo che avranno luogo in questa città nel prossimo settembre.

La detta Esposizione sarà aperta il 1° settembre e si chiuderà il 30 di detto mese.

Gli oggetti per concorrere a detta Esposizione saranno ricevuti fino da questo giorno.

Gli artisti italiani sono pregati a voler inviare i loro precisi indirizzi onde si possa far loro pervenire tanto il regolamento per detta Esposizione, quanto tutte le successive pubblicazioni ed avvisi della Società che possano riguardarli.

Cartoni serici del Giappone. — Da Tokei (Giappone) scrivono in data dell'11 aprile alla *Gazzetta di Venezia* del 30 maggio:

Nell'anno 1873 furono spediti da Yokohama in Europa 1,409,587 cartoni seme bachi, che qui furono pagati 3,062,684 *yen*, cioè 16,538,493 franchi; e nell'anno 1874 furono spediti 1,334,686 cartoni, che furono pagati 731,275 *yen*, cioè 4,948,800 franchi.

Se questi conti, che sono dati dal *Ni-chi-Shin-bun*, sono esatti, si vede che in quest'anno il Giappone ha spedito in Europa 74,901 cartoni in meno dell'anno scorso; e che i cartoni, in media, furono pagati a Yokohama, nel 1873, lire 12 l'uno, e nel 1874 lire 3 75. Vi avverto però che dal bullettino che settimanalmente pubblicavano la *Yapan Gazette* ed altri giornali, il massimo prezzo pei cartoni di qualità superiore raggiunse, nel 1873, la cifra di lire 22 68 per cartone, e nel 1874 lire 7 20; mentre i minimi nel 1873 furono di lire 3 50, e nel 1874 di lire 1.

Questi furono i prezzi a Yokohama; in Italia però, come lo furono nel 1874, saranno stati anche quest'anno di molto superiori, perchè al costo del cartone bisogna aggiungere le spese di provvigione, commissione, dogana, trasporto, assicurazione, differenze fra l'oro e la carta, carati, e le spese di vendita e commissione in Europa, dei viaggi degli incaricati qui venuti per fare l'acquisto, e l'onesto guadagno delle Case bacologiche. Dalle notizie però che qui sono giunte, pare che i prezzi in Italia siano stati bassi, e che le Case importatrici di cartoni abbiano finito col perdere danaro.

Questa condizione di cose ha messo giustamente in allarme il governo giapponese, il quale ora studia tutti i mezzi per mantenere regolato ed in onore questo mercato importante. Si dice che quest'anno la produzione dei cartoni sarà limitata ad un solo milione, che saranno escluse dal mercato le qualità inferiori, e saranno circondati da tutte le possibili garanzie gli acquirenti ed i venditori dei cartoni. Ma egli è certo che se le riproduzioni indigene europee non fanno fallanza, il commercio dei cartoni giapponesi va a subire un altro tracollo, non essendo conveniente ricercare, con enormi spese, la semente bachi in questo lontano angolo del mondo, quando si potesse averla egualmente buona a casa propria.

L'esito della campagna bacologica di quest'anno deciderà la questione; intanto è bene che i Giapponesi si mettano in grado di preparare roba perfetta per le eventualità della campagna ventura.

Scosse di terremoto. — Il *Levant Herald* del 19 maggio scrive che i terremoti fattisi sentire in diverse parti dell'Asia Minore, i giorni 3, 4 e 5 maggio, hanno avuto risultati più funesti che i precedenti racconti nol facessero supporre. Secondo il *Giornale ufficiale di Brussa* — aggiunge l'*Herald* — il numero dei morti e i danni materiali in questa provincia sono considerevoli. Su 320 case che compongono il villaggio d'Isikli, 200 furono totalmente distrutte e 100 sono così scosse da rimanerne inabitabili. Rimasero morte 31 persone e 70 più o meno gravemente ferite. A Tcheril, 285 su 300 abitazioni sono distrutte, 130 persone uccise, 170 ferite. Altri villaggi che non sono menzionati dal giornale turco hanno sofferto nella stessa proporzione. La città di Kutahia ha risentito pure gli effetti del terremoto, ma fortunatamente non si sono avute da deplorare morti. Ufficialmente non è ancora noto il numero delle vittime del flagello.

Dal canto suo, il *Messager d'Orient* ha ricevuto dal suo speciale corrispondente ad Auschak le seguenti informazioni:

« La terra cominciò a tremare il 21 aprile, e le scosse si sono ripetute fino al 26. Un villaggio di 320 case è stato interamente distrutto. Fra uomini e donne, 31 persone furono schiacciate; 17 trovansi gravemente ferite. Il villaggio di Djarid, composto di 300 case, non ne conta più che 15 di abitabili. In quest'ultima località il terribile fenomeno ha fatto 130 vittime. Il governo ha inviato sul luogo 750 tende per riparare gli infelici sopravviventi alla catastrofe »

Il telegrafo ci ha detto l'altro ieri che il totale delle vittime ascende a 2000.

Fenomeni plutonici in Islanda. — Notizie provenienti dall'Islanda parlano di altre eruzioni molto più importanti delle prime ch'ebbero luogo al principio dell'anno. Mentre le prime eruzioni hanno aperto due vulcani, l'uno nelle montagne di Dyngjn e l'altro sull'altipiano situato a una distanza di 5 miglia da Alyvatn, hanno pure aperto tre altri vulcani, ed il vulcano di Dyngjn non è ancora spento. Il primo di questi vulcani si è aperto il 10 marzo sull'altipiano anzidetto al nord dell'altro, il secondo si è manifestato il 29 marzo, il secondo dì di Pasqua, al sud di Herdubreid e all'est delle montagne di Dyngjn, e il terzo vulcano, che è piuttosto una massa compatta di crateri, si è manifestato il 4 aprile al sud delle due precedenti. L'eruzione del 29 marzo, che è stata la più terribile, è descritta nel giornale islandese *Nordanfari* nel modo seguente:

Da una fattoria posta in riva al fiume Jokul e a cinque miglia di Grismstadir, si vede elevarsi una grande colonna di fumo al sud di Herdubried, roccia isolata coperta di neve, e si credeva che questo vulcano si fosse manifestato nel Vatnajokul. Nelle altre fattorie reputavasi che fosse presso a Modrudal nelle montagne di Dyngjn, tantochè il punto preciso non si conosce ancora.

Il vulcano ha eruttato una incredibile quantità di lava e di lapilli. Il vento soffiava dall'ovest e il nuvolo di cenere e di pomice si avanzò verso l'est sul fiume Jolul, su quello di Fljot e sul Seydisfjord nella parte orientale dell'Islanda. La pioggia di cenere era talmente spessa, che il sole rimaneva offuscato; di pieno giorno era necessario servirsi del lume. L'oscurità ha durato nelle varie località più o meno tempo a seconda della loro distanza dal vulcano. La cenere e la lava che in quelle località coprivano il suolo

avevano sei pollici di altezza nella parte superiore della vallata Jokul e di 2 pollici nel Seydisfjord. Il signor Sigardsson, membro dell'*Alting*, scrive da Gautloend, in data 10 aprile:

È molto difficile farsi un'idea esatta di ciò che accade qui. Sembra che i vulcani divengano sempre più violenti. Al momento in cui scrivo, il riflesso delle fiamme dei vulcani è così intenso che l'interno delle case ne è rischiarato durante la notte, i rumori sotterranei sono più forti che mai.

Comecchè le eruzioni cessino ad intervalli, esse ricominciano tutto ad un tratto qua e là lungo la linea ove sembra vogliano fermarsi. Questa linea comprende ora un'estensione di 3 miglia. La crosta della lava è qualche volta d'una larghezza di un mezzo miglio. Grandissimo è il danno cagionato dalla pioggia di cenere, ma è ancor più grande nella parte dell'est. Non è possibile di fare delle ricerche minuziose prima della ventura estate, nella quale epoca si avrà indubbiamente la descrizione delle grandi rivoluzioni naturali accadute nelle montagne di Dyngju.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

VALFREDO* 52

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

CAPITOLO VIII.

Mentre io mi avviai, in compagnia di Martella, verso la stazione per fare ritorno a casa, accorreva alla nostra volta una endata di gente, per la quale non si poteva penetrare.

— Quali novità?

— Giunge il principe reale di Prussia.

Facemmo alto. Da lontano si udiva la musica, e scoppiò un grido di giubilo, sollevato da migliaia e migliaia di voci.

Io era tra la folla così stretto, che nulla mi riusciva di vedere. Martella, dietro di me, era salita sopra uno scaglione di scala; mi chiamò, ma io non poteva accostarmele.

Udii allora correre un cocchio; la gente, che mi stava affollata davanti, ammirava le prestanti sembianze del principe, e la espressione del suo volto, severa ad un tempo e dolce.

— Babbo! — gridò Martella — somiglia tutto a lui... anzi, ancora più a Riccardo.

La folla si disperdeva, e si udivano ancora in lontananza le grida di giubilo.

Noi facemmo ritorno a casa. Dall'altra parte la ferrovia, che per un tratto percorre la nostra valle, era intercettata; si attendeva da un istante all'altro una invasione dei nemici; l'altra linea era aperta soltanto pei convogli di militari.

Prendemmo un altro tratto di ferrovia. Sul punto d'incrociamento trovai un grande numero di ospiti dello stabilimento balneario, i quali furono ad un tratto distolti dalla cura idroterapica e dai piaceri che la accompagnano.

— Le banche di giuoco sono chiuse — dicevano.

— Dio voglia che non si riaprano mai più — dissi in cuor mio.

Luigi e il suo domestico mi attendevano qui. Mi imbattei anche in Carlo, il quale fu chiamato anch'egli sotto le armi, e con lui furono pure chiamati due servitori del Prataiuolo.

Carlo raccontava ridendo che il Prataiuolo si lagnava che ora si metterebbero i fornimenti perfino ai bovi; soggiungeva però allegramente, che Maria poteva benissimo tenere il luogo dei due servitori. Nell'ilare volto di Carlo si scorgeva che tra lui e la Maria era intervenuto, nello accommiatarsi, un accordo definitivo; parlando, egli si premeva sul cuore la mano sinistra; credo che ivi egli teneva custodito un ricordo di lei.

Carlo, visto Ikwarte, gli si fece incontro e, stringendogli la mano:

— Ti perdono — disse; — io, partendo per la guerra, non posso vivere nemico ad alcuno; perdonami anche tu.

Luigi disse a Ikwarte:

— Guglielmo! vorresti andare anche tu?

— Io aspetto finchè il signor colonnello me lo permetta.

— Tu non mi hai ancora chiesto il permesso.

— Ho aspettato che il signor colonnello me ne parlasse egli stesso.

— Signore! — saltò su a dire Carlo — vi prego di dire qualche buona parola a mia madre.

E in quell'istante vidi la Filatrice seduta sull'ultimo gradino della scalinata della stazione. Ella stava là immobile, come persona che sogna da sveglia.

— Il signore vi prende con lui — disse Carlo a sua madre.

— Così tu non prendi me teco? Devo star qui? qui? qui? — disse la vecchia donna.

Carlo mi disse che Rothfuss si trovava coi cavalli alla vicina osteria, dove foraggiava i suoi animali. Rothfuss aveva quivi condotto i giovani militari.

Ora mi feci a discorrere colla Filatrice; le dissi di far coraggio; ella mormorò alcune parole che io non intesi; Carlo me le spiegò. Ella teneva sette talleri, raccolti sui poveri suoi risparmi, e ora voleva che Carlo se li togliesse con sè, perchè durante la guerra poteva abbisognarne; e la povera donna si addolorava perchè Carlo voleva lasciarli a lei.

Presi io quel danaro, promettendole che lo avrei fatto consegnare al figlio per mezzo del colonnello, ogniqualvolta Carlo ne avesse bisogno.

— E che cosa fa la Gran Signora?

Così la Filatrice soleva chiamare Annetta.

— Ella — soggiunse la Filatrice — avrebbe potuto sposare il mio Carlo. Ella lo ha sempre veduto di così buon occhio! Se Carlo fosse ora ammogliato, non andrebbe alla guerra.

Un amaro sorriso spuntò sulle labbra di Carlo, quando ridisse a me queste parole della madre sua.

— Perchè non le hai tu detto nulla di Maria? — chiesi a Carlo.

— Gliene parlai — rispose Carlo facendosi rosso in volto — ma ella non ne vuol sapere.

Luigi partì con Ikwarte alla volta del Reno. Disse, non sapere ancora come vi si adoprerebbe, essendo egli cittadino americano; ma ad ogni modo, non voler essere ozioso spettatore.

Commoventissimo fu il commiato di Carlo e della Filatrice.

— È pure la grande felicità avere una madre! — disse Martella.

Indovinai i pensieri che dettarono a Martella tali parole.

Su pel monte havvi un punto dove si suole fare riprender fiato ai cavalli e distaccare il bilancino; quivi trovasi un faggio ampio e ombroso, sul quale sta inchiodata la immagine di un santo.

Da lontano vidi qualche cosa di bianco attaccato all'albero; e, come fui d'appresso, riconobbi che era un proclama del re di Prussia, il quale con semplici e calme parole dichiarava di assumere egli stesso il comando della guerra.

Bentosto mi venne incontro Giuseppe, contento di rivedermi. Egli aveva dato al conduttore della vettura, che giornalmente trasportava la gente su e giù della valle, l'incarico di affiggere sempre su quel faggio i supplimenti straordinari del giornale, affinchè i lavoranti del bosco, i quali da quel luogo si disperdevano ciascuno nel proprio villaggio, fossero anche ragguagliati di ciò che accadeva.

Da quel tempo in poi quell'albero ebbe nome, e lo conserva tuttora, di *Albero della Gazzetta.*

Giunto sul nostro distretto, vidi la gente che attendeva a sistemare l'alveo del fiume, e lo scarpellino sposato di fresco mi domandò se durante la guerra si continuerebbero i lavori. Dissi che sì. Noi volevamo procurare guadagno agli operai finchè questo era possibil cosa. Mi feci tosto venire gli altri due figli della Filatrice, i quali dopo la dichiarazione di guerra erano stati espulsi da Mulhouse; e ciò fu per noi di molta convenienza, perchè il più giovane di quei due fratelli era un eccellente stipettaio.

Lungo tutto il ciglione dello stradale io aveva fatto piantare alberi di peri. Ora, camminando lungo lo stradale, vidi quegli alberi onusti di frutti, e dissi tra me:

— Verranno essi spogliati dei loro frutti dal nemico, e fors'anche abbattuti?

Vidi il giovane Prataiuolo che, tranquillissimamente, come in piena pace, attendeva all'adacquamento. Alzò lo sguardo, e gridò verso di me:

— Per me la guerra non fa nulla. Grazie a Dio, non ci ho nessuno de' miei.

La casa, che per la prima si incontra nel mio villaggio, è appunto quella del Prataiuolo. Quivi stava seduto il vecchio padre, il quale vedendomi passare esclamò:

— Ora siete acconciati a piacer vostro. Belle cose fa il maledetto prussiano! ma ora verrà il castigamatti a mettere le teste in equilibrio.

In casa mia trovai buone disposizioni e per la prima volta fui d'accordo con Giovanna.

Anche nella figlia di Giovanna si era fatto un cambiamento salutare. Ella, che infermiccia era sempre stata, non parlava più di acciacchi. La moglie del consigliere di governo aveva formato una società che dal medico della vicina città prendeva lezioni sull'arte di assistere agli infermi. La figlia di Giovanna prese la risoluzione di recarvisi ella pure.

Eccomi di bel nuovo a casa! Tutto è in ordine e calma. Rothfuss mi disse che erano venuti alcuni mercanti per comprare fieno e avena. Noi avevamo una bella provvista di foraggi. Il fieno vecchio fu trasportato via, il nuovo fu raccolto in magazzino. Pei lavori di campagna prendemmo a servizio, in luogo di Carlo, uno dei nostri che lavoravano al bosco. L'orzo primiticcio venne mietuto, si passò l'aratro sul terreno, e furono raccolti i pomi di terra. Quanto tempo durerà tutto questo? Domani possono entrare i nemici. Noi siamo così presso al confine!

La maestra di scuola ci raccontò che la baronessa Arven era partita per la Svizzera, e che altre persone ancora volevano fare lo stesso.

Io era deciso di attendere i nemici in casa; e, avendomi Giovanna interrogato, se anch'essa avesse da andare alla città per rendervisi utile a qualche cosa, acconsentii di buona voglia.

Quindi, volgendomi a Martella, le dissi:

— Ma tu resti meco, Martella; non hai tu paura dei nemici?

— Non ho certo paura! — rispose Martella.

Solo più tardi ho dovuto riflettere, che Martella non aveva risposto alla prima parte della mia domanda.

Capitolo IX.

Bentosto la mia solitudine venne interrotta dalla visita del barone Arven.

Rimasi maravigliato al vederlo profondamente rattristato. Non pareva più quel robusto ufficiale austriaco d'un tempo. Ma ben presto mi spiegò l'enigma e, con un accento di un rammarico lungamente represso, che già da molto tempo si trovava più d'accordo con sua moglie per materie religiose, ma che finalmente egli prese la deliberazione di lasciare che facesse a suo piacimento; ma che ultimamente il dissenso era salito al punto che egli risolse di romperla del tutto.

Mi disse che sua moglie odiava la Germania. Egli ciò non credeva possibile.

— Ma ebbi a convincermene — soggiunse Arven — avendo ella con una escandescenza straordinaria esclamato: " siano lodati tutti i santi! ora vengono i Francesi; finalmente giunge il giorno della redenzione ". Ella cucì colle proprie mani una bandiera francese coll'intenzione di issarla all'ingresso del nemico, ch'ella credeva indubitabile. Che mia moglie avesse un'opinione politica, non ho creduto mai; perchè vituperare i Prussiani non è convincimento politico; io lo perdonava a lei, perchè czeca, ben sapendo come gli Czechi sogliono avere certe antipatie verso la Prussia. Ma che l'odio di lei contro ai Tedeschi andasse tant'oltre da rendersi mediatrice di una corrispondenza col nemico, della quale ella stessa, così almeno credo, non conosce la provenienza, e permetta che questa corrispondenza si tenga al suo indirizzo e sotto il nome suo, non l'avrei pensato mai.

Poscia, continuando a narrare, mi disse:

— Venne il prete del villaggio in casa per incaricare mia moglie di certe commissioni, poichè era ella sulle mosse per andare nella Svizzera. Allora io: sia lodato Iddio! esclamai; ch'ella parta pure.

Io dissi al barone che infatti nel villaggio si parlava di questa partenza ora già effettuata.

Mi riuscì di racconfortarlo tanto che il barone mi disse:

— La parte che voi prendete alla mia afflizione mi fa del bene; ma dappoichè vi ho comunicato il dolore che mi cuoce, provo dentro di me un non so che di nuovo; è come se io avessi levato la mano da una ferita lungo tempo compressa, e che, tolta la pressione, sanguina scopertamente.

Ho compreso ciò ch'egli voleva dire: un lungo e tacito affanno, allorquando si esprime con parole, delle quali l'addolorato ascolta il suono, acquista una nuova attività.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara sopra ricorso del sig. Giuseppe Ottone ha pronunziato il seguente decreto:

Dichiara spettare al ricorrente Giuseppe Ottone, detto *Borgosesia*, quale erede universale di Giovanni Mognaschi* fu Domenico, il certificato sul Debito Pubblico dello Stato, della rendita di lire 200, avente il num. 95778, in data 27 maggio 1865, intestato allo stesso Mognaschi* Giovanni fu Domenico, domiciliato in Novara.

Autorizza conseguentemente la prefata Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare tale certificato in rendita al portatore da consegnarsi al predetto erede Giuseppe Ottone, previa cancellazione dell'annotazione di vincolo a favore di Maria Castelli apposta allo stesso certificato.

Novara, 30 aprile 1875.

Firmati: Martorelli presidente e Picco cancelliere.

Si richiede che il presente decreto sia inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a termini di legge.

Novara, 2 maggio 1875.

2224 Avv. BENZI proc.

* E non *Magnaschi* come si stampò nei numeri 111 (Supplemento), e 120 di questa Gazzetta.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione unica delle ferie, in Brescia,

Letto il ricorso n. 814 coi documenti insertivi e le soggiuntevi conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara

Autorizzata la Regia Direzione del Debito Pubblico dello Stato ad operare la traslazione dei due certificati numeri 114312, 114313, rilasciati dalla Regia Direzione Generale del Debito Pubblico residente in Firenze, l'uno per la rendita di lire ottanta, l'altro per la rendita di lire 15 (amendue legge 10 luglio 1861), intestati a Bonalini Giovanni Battista fu Francesco, domiciliato in Brescia.

Autorizzata, ripetesi, ad operare la traslazione dei certificati stessi dal nome del titolare a quelli di D. Innocente, prete Stefano, Teresa e Margherita Bonalini fu Francesco, appartenendo dessi certificati ora a titolo di legittima precessione a D. Innocente, Teresa e Margherita fratello e sorella Bonalini nella ragione di un quinto cadauno, ed appartenendo invece al sacerdote Stefano Bonalini per due quinti, l'uno a titolo di successione legittima del fu Giovanni Battista Bonalini e l'altro a titolo di successione testata del pure defunto Giuseppe Bonalini fu Francesco.

Dal Regio tribunale civile e correzionale di Brescia, li 11 settembre 1874.

F. BALLARINI presidente.

2205 F. D. GALLEANI canc.

NOTIFICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pavia con suo decreto 4 novembre 1874 ha autorizzata la Cassa depositi e prestiti a tramutare la rendita sul Debito Pubblico del Regno di lire 80, portata da polizza 22 maggio 1865, num. 1701 in un nuovo certificato in capo alla minore Anna Maria Buzzio di Francesco, domiciliata in Pavia, per la rendita di lire 40, ed a rilasciare tante cedole al portatore per l'annua rendita di lire 40 al sottoscritto procuratore dei richiedenti coniugi Francesco Buzzio e Angela Bruni.

Il che si notifica per gli effetti dell'art. 111 del reg. per l'amm. della Cassa suddetta 8 ottobre 1870, n. 5943.

Pavia, 25 novembre 1874.

2222 AVV. GENNARI proc.

CITTÀ DI BOSA

Avviso d'asta.

Il giorno 26 del mese di giugno, alle ore 11 ant., in una delle sale dell'ufficio comunale di Bosa, avanti il sindaco e Giunta municipale si addiverrà col metodo di partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione d'una condotta d'acqua dalla fonte detta *Su cantaru mannu di Lozzana*, in territorio del comune di Scano Montifero alla città di Bosa, della lunghezza di metri 10085 65 con una diramazione al porto di metri 2000 e per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 335,784 37

Somma a carico dell'impresa non soggetta a ribasso d'asta . . . . » 19,500 »

Sommano in totale i lavori appaltati . . . . . L. 355,284 37

Per ciò coloro i quali vorranno attendere e detto appalto dovranno presentare nell'ufficio comunale di Bosa le loro offerte estese su carta bollata da lire 1, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nel surriferito giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi verrà dalla Giunta municipale tosto riconosciuto il risultato delle schede deliberata l'impresa a quell'offerente che dall'asta risulterà il miglior oblatore.

L'asta verrà eseguita sotto l'osservanza del regolamento sulla Contabilità generale del Regno approvato con decreto Reale 4 settembre 1870.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto compilato dall'ingegnere P. Cadolini, visibile assieme alle altre carte del progetto nel suddetto ufficio comunale di Bosa e nello studio dell'ingegnere Cadolini in Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine stabilito nel progetto di anni due a decorrere dal'a data del verbale di consegna suddetto.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità e di moralità prescritto dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta della Tesoreria comunale di Bosa, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 20,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di L. 2360 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso il sunnominato ufficio comunale di Bosa.

Il termine utile per presentare nel suddetto ufficio le offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fino d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura dell'ufficio comunale di Bosa.

Bosa, li 8 maggio 1875.

2741 *Il Sindaco:* PISCHEDDA.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti che, secondo l'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve riunirsi nel mese di giugno presso la sede di Palermo, avrà luogo il 26 del detto prossimo mese, ad un'ora pomerid., nei locali della Sede stessa, palazzo delle Regie Finanze, sito in via Vittorio Emanuele, e procederà, a termini dell'art. 51 degli statuti di questo stabilimento, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della precitata Sede.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 26 maggio 1875. 2588

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con contratto del 15 novembre 1872, debitamente registrato e trascritto, si unirono in società in nome collettivo i signori Gaetano Bambi e Pistacchi Giovanni Battista sotto la ragione sociale *G. Bambi e G. B. Pistacchi*; che lo scopo di detta società è l'impresa di costruzioni; che deve durare tre anni; che al Bambi sia affidata la cassa e l'amministrazione, e che nessun atto o contratto sia considerato sociale se non porti la firma della ditta *G. Bambi e G. B. Pistacchi*, come meglio dalla scritta sociale a cui, ecc.

Roma, 3 giugno 1875.

2765 AVV. ANTONIO DI ROSA proc.

REGIA PRETURA

del 4° Mandamento di Roma.

Il sottoscritto cancelliere notifica che con decreto del signor pretore in data 5 scorso maggio, debitamente notificato, sull'istanza del signor avv. Federico Martinelli, il signor Luigi Cajani, medico in Amelia, venne nominato curatore ed amministratore dell'eredità del defunto monsignor Antonio Cajani, nell'interesse dell'erede nascituro da Francesca Vincenza e Bonifazio fu Raffaele Cajani, in surrogazione dei precedenti amministratori signori avvocato Antonio Aquari, Raffaele Bacchi e sacerdote D. Alessandro Carcani.

Roma, 3 giugno 1875.

2774 Dott. COSTANZO MURATORI.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica ragione che, con decreto in data 8 maggio corrente, il tribunale civile di Saluzzo, dietro ricorso del signor Masino Gio. Battista fu Giuseppe, residente in Saluzzo, e previo l'esaurimento degli ordinati incombenti, autorizzava il ricorrente nella sua qualità di legale amministratore dei minori suoi figli Rosa, Giuseppe e Felicita ad alienare per gli usi in ricorso indicati l'annua rendita pubblica di lire 1950 spettante ai detti minori; e conseguentemente autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato n. 112794 di detta annua rendita di lire 1950 (consolidato 5 per cento legge 10 luglio 1871), datato da Firenze il 7 novembre 1873, intestato a Garrone Giovanna Battista fu Giuseppe moglie di Masino Gio. Battista, in altrettanta rendita al portatore da rimettersi al ricorrente a nome dei suoi figli ed amministrati predetti a cui per legge, quali unici eredi della fu loro madre Garrone Giovanna Battista predetta, spetta la proprietà di detta rendita per un giusto terzo ciascuno.

Saluzzo, il 6 maggio 1875.

M. VERRONE sost. PENNACHIO

2184 procuratore capo.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, intesa relazione degli atti fatta in camera di consiglio dal giudice delegato, accertata la qualità di unico erede del cav. Giuseppe Randone nel ricorrente sig. Alessio Bertotti fu Michele, autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a procedere allo svincolo e tramutamento in cartelle al portatore dei certificati coi numeri 510640 in rosso e n. 115310 in nero, della rendita di lire 720, e l'altro coi numeri 510641 in rosso e 115341 in nero, della rendita di L. 25), ambi iscritti a favore di Randone cav. Giuseppe fu Francesco e sottoposti ad ipoteca a favore di Alessio Bertotti fu Michele, da consegnarsi per la concorrente di lire trecentocinquanta al notaio Carlo Gilardi fu Domenico, ed ogni rimanenza al signor Alessio Bertotti fu Michele.

Torino, 1° maggio 1875.

BRIZIO.

2232 CIUSANO canc.

REGIA PRETURA

del 2° Mandamento di Roma.

Con atto seguito nella cancelleria della pretura suddetta in data 22 maggio ultimo scorso il signor Giuseppe Brunamonti, nato e domiciliato in Assisi, nella sua qualifica di procuratore speciale della signora Geltrude Brunamonti vedova Cannetti, madre ed amministratrice dei minorenni Giulio e Cesare del fu Pietro Cannetti Sgarighi, domiciliati a Foligno, ha, nell'interesse dei medesimi, dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Francesco Cannetti loro zio, defunto in Roma il giorno 16 aprile 1875 nella casa in via de' Cartari, numero 15.

Roma, 1° giugno 1875.

2766 GIUS. VALERI vicecanc.

DIFFIDAZIONE.

S'intima e si diffida chiunque possa avervi interesse di non acquistare nulla degli oggetti ed effetti mobili siti nel negozio di caffè e drogheria posto in via Merulana, n. 33, non che nella soprapposta casa detta via, n. 32, essendo di proprietà in parte di Giustina Petri ed in parte di Lia Fagiuoli, per cui protesta il di lei padre Giovanni Fagiuoli, il quale non riconoscerà alcun contratto che si andasse a fare con chiunque altro fuori che con esso.

Tanto si deduce a pubblica notizia per tutti i legali effetti.

2769 CAMILLO GATTI proc.

R. PREFETTURA DI GIRGENTI

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

2° AVVISO D'ASTA

per lo appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria dall'abitato di Cammarata al confine con S. Giovanni.

Non avendo potuto aver luogo nel giorno 12 corrente l'incanto bandito col l'avviso d'asta del 22 aprile ultimo relativo all'appalto de'lavori di costruzione della strada obbligatoria da Cammarata al confine con San Giovanni,

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 m. del giorno 15 entrante mese di giugno, in questo palazzo di prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia, o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile governativo di questa provincia, si procederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sovra indicata, della lunghezza di metri 948 13, giusta il progetto redatto dall'ingegnere signor Benedetto Fragapane addì 22 maggio 1873, ed approvato con decreto prefettizio del 3 novembre 1874.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali di ribasso nella ragione non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di L. 30,390 04, ch'è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, escluse le indennità per occupazioni di suolo.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Cadauno degli attendenti deve eseguire presso questo ufficio il deposito di lire 1500 in valuta legale, da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario; e questi dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di lire 300 in valuta legale per anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, il quale andrà a scadere col mezzogiorno del dì primo del p. v. mese di luglio.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto di appalto prestare una cauzione definitiva di lire 3500 in numerario da depositarsi nella Cassa de' depositi e prestiti, od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine prestabilito, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente, il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna dei medesimi a termini dell'articolo 388 della legge sui LL. PP. 20 marzo 1865, allegato *F*, e dovranno essere compiutamente ultimati nel termine di due anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti gli altri patti, obblighi e condizioni meglio espressate nel capitolato di onere del 20 ottobre 1874.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea, alla quale si possano impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutte le altre inerenti al detto contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in questo ufficio di prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Girgenti, lì 25 maggio 1875.

2716 *Il Segretario:* LINO D'AYALA.

(3ª *pubblicazione*).

CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE SARDO

Sede di Cagliari.

Il Consiglio d'amministrazione avendo deliberato in seduta delli 17 aprile di chiamare il 5° decimo sulle azioni, i signori azionisti sono invitati a volerne effettuare il versamento in una delle Casse dell'Istituto non più tardi del giorno 15 giugno prossimo.

2693 **Il Presidente.**

AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO

PER LE STRADE GARGANICHE

Deputazione Provinciale

Avviso d'Asta

per la costruzione della strada consortile obbligatoria Vico-Vigna Sospetto.

Alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 19 giugno 1875, nel palazzo di prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto a partito segreto per la impresa di costruzione del tronco stradale Vico-Vigna Sospetto sulla linea Vico-Peschici, della lunghezza di metri 9442, il cui importo è calcolato in L. 129,537 33, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto sui relativi prezzi maggior ribasso, superando il ribasso minimo stabilito previamente dal signor prefetto presidente la Deputazione provinciale in ischeda suggellata da aprirsi dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

L'opera di cui trattasi deve completarsi nel termine di tre anni.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, o dall'ingegnere Francesco Danise, autore del progetto, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte. L'autorità che presiede all'asta, esaminati questi certificati, farà pubblicare due ore prima dell'incanto, nell'anticamera della sala in cui avrà luogo l'adunanza, i nomi di coloro che avrà riconosciuto possedere i requisiti necessari per essere ammessi all'asta.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso l'ufficio ove si terrà l'incanto la somma corrispondente al cinque per cento sul valore dell'estimo dell'opera in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. Tali somme saranno restituite dopo chiuso l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva, la quale consterà d'una somma eguale al decimo della stima del lavoro appaltato.

Il termine per il ricevimento delle offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15, che scadrà alle ore 12 meridiane del 4 luglio 1875.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi, ed il progetto d'arte coi relativi allegati sono visibili nell'ufficio del Consorzio.

Le spese per stipula di contratto, tassa di registro ed altro cederanno a carico del deliberatario.

Foggia, 4 giugno 1875.

Visto — *Il Prefetto:* A. SERPIERI.

2734 *Il Segretario dell'Amministrazione:* RAFFAELE BEATI.

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VELLETRI

CITTÀ DI VALMONTONE

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione del nuovo Camposanto e pel ristauro del Palazzo comunale, descritti nei piani di esecuzione redatti dall'ingegnere signor Verrone Vincenzo, ed ammontanti in totale a L. 109,078 65, cioè: per il Cimitero L. 31,442 04, e per il Palazzo comunale L. 77,636 61, si avverte il pubblico che nel giorno 21 giugno p. v., alle ore 10 ant. in questa residenza municipale, avanti il sottoscritto, avrà luogo il primo incanto, ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione dell'appalto suddetto.

Entro un anno dal dì della consegna dovrà l'appaltatore ultimare tutti i lavori del Cimitero, e nei tre anni successivi dovrà compiere tutti i lavori di ristauro del Palazzo comunale, come è prescritto dal capitolato relativo datato 21 maggio 1875, n. 634. 1ª. 7ª.

L'Amministrazione comunale pagherà annualmente al 31 dicembre la somma di lire 11,000 all'appaltatore, da aver principio dall'anno corrente, fino alla estinzione dell'intiero importo di tutti i lavori suddescritti, oltre all'interesse a scalare del 5 per 0\0.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare:

1° L'attestato d'idoneità prescritto dall'art. 83 del regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, in base al quale si terrà l'asta;

2° Il deposito in danaro di L. 5000 a garanzia dell'asta, la qual somma sarà restituita all'appaltatore dopo firmato il contratto definitivo ed esibito l'altro deposito di lire 11,000, o l'iscrizione ipotecaria su immobili per una somma di L. 15,000.

Il capitolato relativo ai lavori suddescritti, i piani d'esecuzione ed i tipi sono ostensibili a chiunque ne farà domanda dalle ore 8 ant. alle 2 pom. nell'ufficio di questa segreteria comunale.

Le offerte di ribasso non potranno essere inferiori dell'uno per cento.

Il termine utile per esibire l'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione, sarà fatto conoscere al pubblico con apposito avviso.

Valmontone, dalla residenza Municipale, addì 22 maggio 1875.

Il Sindaco: BALLARATI ACHILLE.

2735 *Il Segretario Comunale:* PAVIN.

AVVISO.

Ad istanza del signor Quintilio Bacchetti, collettore dell'esattore signor Martore Eugenio, si fa pubblicamente noto che nel giorno 25 giugno 1875, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 1° luglio e 7 luglio 1875, avranno luogo nel locale della pretura mandamentale di Sezze le seguenti subaste, cioè:

A danno di Tasciotti Tommaso fu Ferdinando, di una casa di abitazione, confinante via Santa Chiara, Casali marchesa Faustina ed eredi Ciammarucconi, sezione Città, n° 198, reddito L. 146 25, prezzo L. 1425 60, e di altra casa di affitto, confinanti vicolo Legato, Malatesta e casa diruta, sezione Città, numero 258 1|2, rendita L. 48 75, prezzo L. 475 20 — A danno del legato Cappucci, di una casa di affitto, confinanti via Sant'Andrea, vicolo e Lapenna Simone, sezione Città, N. 90/R, rendita L. 81 75, prezzo L. 796 80 — A danno di Capuani Antonio di Ascenzo, di una casa di abitazione, confinanti Lapenna Simone, Molinari D. Antonio e Cappucci Giuseppe, sezione Città, n° 76, rendita L. 72 56, prezzo lire 707 40 — A danno di Carnebianca Caterina e Teresa fu Giuseppe, di una casa di affitto e bottega, confinanti via della Piazza Comunale di Sezze e Proli Mª Anna, sezione Città, n° 581/R, rendita L. 168 75, prezzo L. 1645 20 — A danno di Molinari Antonia in Zaccheo, di una casa di affitto, confinanti via Santa Chiara, vicolo e Molinari Giovanni, sezione Città, n° 288, rendita L. 172 50, prezzo L. 1681 80 — A danno di Zaccheo Antonio fu Lidano, di una casa di abitazione, confinanti via Sant'Andrea, Demanio e patrimonio De Magistris, sezione Città, numeri 402, 402 1/2, rendita L. 423 28, prezzo L. 2063 40, gravata dell'annuo canone di L. 403 12, a favore del Demanio — A danno di De Angelis Angelo, Elena ed altri del fu Giuseppe, di una casa ad uso di abitazione, confinanti vicolo, Ricci Isabella e Casali marchesa Faustina, sezione Città, numeri 326, 326/1°, rendita lire 112 50, prezzo L. 1096 80 — A danno di Carnebianca Francesco per 1/2 e Rapini Rosa per 1/2, di una casa di abitazione con molino e corte, confinanti via Chiavari, via del Serpe e Fasci Giuseppe, sezione Città, n° 52, rendita L. 546, prezzo L. 5323 20 — A danno di Cima Giuseppe del fu Gregorio, di una casa di affitto in via Scale Sante, confinanti strada, Di Nonna Lucia e Ori Salvatore, sezione Città, numero 320, reddito L. 60, prezzo L. 585 — A danno di Vita Eugenia vedova De Angelis, di una casa per uso di abitazione in via del Nuccio e dell'Aringo, confinanti strada da 3 lati e Fasci Giuseppe, sezione Città, numeri 698 e 699, reddito L. 210, prezzo L. 1023 60 — A danno della parrocchia di Santa Maria e per essa De Angelis D. Alessandro, di un terreno seminativo detto Case Nuove, confinanti strada della Scafa, Biasucci Gio. e patrimonio De Magistris, estensione ari 3 30 70, sezione 9ª, n° 167/2, valore censuario scudi 218 59, prezzo L. 1353 — A danno di Marchetti Biagio e Giuseppe fu Salvatore, di un terreno seminativo detto Selceto, confinanti fosso, patrimonio De Magistris e Cardinali Girolamo, estensione ari 2 37 50, sezione 7ª, n° 15, valore censuario sc. 237 98, prezzo L. 1473 54 — A danno dei Religiosi Riformati, di un bosco da taglio detto Zoccolanti, confinanti convento dei Zoccolanti, strada e Mancini Angelo, estensione ari 4 07 04, sezione 1ª, n° 124, valore censuario scudi 207 57, prezzo L. 1285 20 — A danno del Capitolo di Santa Maria nella Cattedrale, di un terreno seminativo detto San Bartolomeo, confinanti strada e Rappini cav Francesco, estensione ari 0 56 70, sezione 1ª, n° 431, valore censuario scudi 43 66, prezzo L. 270 30; di un pascolo detto Veltrina, confinanti Silvestri Giovanni e patrimonio De Magistris, estensione ari 1 49 00, sezione 1ª, n° 964, valore censuario scudi 30 40, prezzo L. 188 22; di un pascolo detto Monte della Sezza, confinanti comune di Sezze e Casali marchesa Faustina, estensione ari 1 86 00, sezione 1ª, n° 1161, valore censuario scudi 32 55, prezzo L. 201 60; di una vigna detta fosso Brivolgo, confinanti parrocchia di Sant'Angelo e Capitolo, estensione ari 0 43 00, sezione 1ª, n° 492, valore censuario scudi 16 60, prezzo L 103 26 — A danno del convento dei Cappuccini, di un bosco ceduo detto Fontane, confinanti convento dei Cappuccini, Tucci Fabbri Maddalena e Zaccheo Felice, estensione ari 4 24 00, sezione 1ª, n° 91, valore censuario scudi 120 42, prezzo L. 745 20 — A danno di Vitelli Antonio fu Vincenzo, di una casa ad uso di abitazione, confinanti via Scale Sante, Ajuti Ferdinando e Rappini cav. Francesco, sezione Città, n° 780, reddito L. 150, prezzo L. 731 10, gravata dell'annuo canone di L. 169 31 alla arcipretura di San Rocco; di altra casa ad uso di abitazione, confinanti via Scale Sante, Ajuti Ferdinando e Rappini cav. Francesco, sezione Città, n° 779 1/2, reddito L. 64 50, prezzo L. 324 40, gravato dell'annuo canone di L. 43 a Tucci Tommaso — A danno di Talenti Bernardo del fu Vincenzo, di una casa di affitto con giardino e bottega, confinanti vicolo della Marina, via del Piano ed Ulisse Giuseppe, sezione Città, numeri 919, 922, reddito L. 262 50, prezzo L. 2559 — A danno del Capitolo della Cattedrale per il Legato Tucci Fabbri, di una casa di affitto, confinanti vicolo Tirletti, via della Piazza e via delle Scalelle, sezione Città, n° 752, rendita L. 562 50, prezzo L. 5484 — A danno del Beneficio di Maria SS. del Refugio, goduto da De Angelis Angelo ed altri, confinanti via di Santa Chiara, via dello Spirito Santo e Zaccheo Salvatore, sezione Città, n° 266, rendita L. 130 50, prezzo L. 1272 — A danno della Confraternita del SS. Sagramento, di un terreno seminativo detto Corso la Selva, confinanti Cerroni conte Giuseppe e Villa Paolo, estensione ari 1 41 00, sezione 5ª, n° 1377, valore censuario scudi 76 14, prezzo L. 471 42; di un terreno seminativo detto Ponte Basso, confinanti Demanio e Villa Paolo, estensione ari 1 14 20, sezione 5ª, n° 57, valore censuario scudi 61 67, prezzo L 381 84; e di altro terreno seminativo detto Ponte Basso, confinanti Pupatello Giuseppe, Demanio e fosso, estensione ari 1 27 00, sezione 5ª, n° 621, valore censuario scudi 61 98, prezzo L. 383 76 — A danno di Proli Giuseppe del fu Francesco, di una casa di abitazione, forno e botteghe, confinanti via del Vescovato, Proli Giuseppe e Zaccheo Felice, sezione Città, n° 543, reddito L. 350 72, prezzo L. 3419 40 — I suddetti fondi trovansi situati nel comune di Sezze — Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascuno immobile — Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e di più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Sezze, addì 21 maggio 1875.

2745 *Per l'Esattore:* QUINTILIO BACCHETTI Collettore.

AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO

PER LE STRADE GARGANICHE

Deputazione Provinciale

Avviso d'Asta

per la costruzione e sistemazione della strada consortile obbligatoria Beduano-Vico.

Alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 15 giugno 1875, nel palazzo di prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, si procederà all'incanto a partito segreto per la impresa di costruzione e sistemazione del tronco stradale Beduano-Vico, della lunghezza di metri 25,186 02, il cui importo è calcolato in L. 488,000, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto sui relativi prezzi maggior ribasso, superando il ribasso minimo stabilito previamente dal signor prefetto presidente la Deputazione provinciale in ischeda suggellata da aprirsi dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

L'opera di cui trattasi deve completarsi nel termine di tre anni.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi spedito da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, o dall'ingegnere Francesco Danise, autore del progetto, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte. L'autorità che presiede all'asta, esaminati questi certificati, farà pubblicare due ore prima dell'incanto, nell'anticamera della sala in cui avrà luogo l'adunanza, i nomi di coloro che avrà riconosciuto possedere i requisiti necessari per essere ammessi all'asta.

Sarà obbligo di cadauno degli attendenti all'impresa di depositare presso l'ufficio ove si terrà l'incanto la somma corrispondente al cinque per cento sul valore dell'estimo dell'opera in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. Tali somme saranno restituite dopo chiuso l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto di appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva la quale consterà d'una somma eguale al decimo della stima del lavoro appaltato.

Il termine per il ricevimento delle offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15, che scadrà alle ore 12 meridiane del 30 giugno 1875.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi, ed il progetto d'arte coi relativi allegati sono visibili nell'ufficio del Consorzio.

Le spese per stipula di contratto, tassa di registro ed altro cederanno a carico del deliberatario.

Foggia, 1° giugno 1875.

Visto — *Il Prefetto:* A. SERPIERI.

2733 *Il Segretario dell'Amministrazione:* RAFFAELE BEATI.

N. 3713. 6 4 203 1. (3ª *pubblicazione*).

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

Il signor Pietro Chareyre ha presentato domanda per ottenere la concessione della miniera di Manganese detta *Capo Becco* nell'isola di S. Pietro, comune di Carloforte, circondario d'Iglesias, già dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale dell'11 luglio 1873, e per ampliazioni dei limiti della miniera stessa sulla base della proposta fatta dall'ufficio distrettuale delle miniere ed accettata dallo stesso signor Pietro Chareyre e dal signor ingegnere Edmondo Piot, permissionario della limitrofa miniera detta *Capo Rosso* pure in via di concessione.

A senso dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, si porta ciò a pubblica conoscenza perchè chiunque lo creda di suo interesse possa fare quelle opposizioni che stimerà del caso nel modo e dentro il termine di cui all'art. 44 della citata legge.

La miniera di *Capo Becco* comprendente una superficie di ettari 110 88, resta provvisoriamente delimitata dal poligono *A, B, C, D, G, E, H, I, F, A* a lati rettilinei ad eccezione del limite *A, F* formato dalla riva del mare.

I vertici del poligono cadono rispettivamente:

A, sul vertice della Chinolla sud (scoglio a forma di colonna);
B, sulla Corallina (segnale che serve ai pescatori di corallo);
C, sul Monte Rosso;
D, sul Monte Capo Becco;
G, sul vertice sud del tetto della casa Arbi;
E, sul Monte Ravenna;
H, sul vertice sud-ovest della casa Zola;
I, sul riscontro dello spigolo nord-ovest del pilastro di sostegno della casa Millelire, posto a nord di essa, col terreno;
F, sulla roccia limite presso il mare.

Sui vertici *A, B, C, D, E, F* di esso poligono furono collocati dei pilastri in trachite sporgenti metri 0 60 dal suolo e aventi una sezione quadrata di metri 0 25 di lato; sulla faccia dei pilastri che guarda la miniera sono scolpiti due martelli in croce e la lettera corrispondente a quella segnata sullo stesso punto nel piano. Il pilastro *A* trovasi nella direzione segnata dalla Chinolla sud e dal pilastro corallino.

Cagliari, li 22 marzo 1875.

2406 *Il Prefetto:* FASCIOTTI.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE dall'11 al 20 del mese di Maggio 1875

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Cassa e riserva			L. 91,078,637 66
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 43,769,033 86	
	id. — id. maggiore di 3 mesi	„ 702,195 95	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 435,638 41	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 20,?66,184 „	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 65,173,052 22
Anticipazioni			„ 31,009,067 88
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 7,794,024 35	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 285,468 25	„ 8,079,492 60
Crediti			„ 25,432,281 34
Sofferenze			„ 3,465,575 04
Depositi			„ 8,726,769 05
Partite varie			„ 11,980,783 36
		Totale	L. 244,945,659 15
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 1,643,989 77
		Totale generale	L. 246,589,648 92

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 35,852,237 02
Massa di rispetto	„ 1,809,163 78
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 109,261,210 50
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 68,945,221 36
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 7,644,110 96
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 8,726,769 05
Partite varie	„ 11,893,913 33
Totale	L. 244,132,626 „
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 2,457,022 92
Totale generale	L. 246,589,648 92

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 21,548,564 50
Bronzo	„ 22,447 16
Biglietti consorziali	„ 66,101,326 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 3,406,360 „
Totale	L. 91,078,637 66

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 6
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 4, 6
Sui conti correnti passivi	„ 1, 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione al 20 del mese di maggio 1875.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	290,559	L. 14,527,950 „
da L. 100	312,187	L. 31,218,700 „
da L. 200	„	„
da L. 500	30,633	L. 15,316,500 „
da L. 1000	6,841	L. 6,841,000 „
Totale		L. 67,904,150 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 109,261,210 50 è di uno a 2 24

Il rapporto fra la riserva L. 87,672,277 66 e la circolazione L. 109,261,210 50 e gli altri debiti a vista „ 68,945,221 36 — L. 178,206,431 86 è di uno a 2 03

Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

Visto	Per copia conforme	
Il Direttore Generale	**Il Segretario Generale**	***Il Ragioniere Generale***
G. COLONNA.	G. Marino.	R. Puzziello.

2738

AUTORIZZAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino,

Intesa in camera di consiglio la relazione degli atti e delle conclusioni del Pubblico Ministero;

In conformità delle medesime;

Riconosciuto nella Teresa Surra del vivente Domenico e nel Gio. Surra fu Carlo, minore, la proprietà per una metà ciascuno dei certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, intestati al sacerdote Giovanni Lorenzo Surra fu Domenico, domiciliato in Candiolo, della rendita l'uno di lire 500, n. 124927, in data 9 luglio 1868; l'altro di lire 300, stessa data 9 luglio 1868, n. 124928; e l'ultimo della rendita di lire 50, n. 129942, in data 24 gennaio 1869, in forza ed in conformità delle combinate disposizioni testamentarie dello stesso D. Giovanni Lorenzo Surra in forma olografa, e del Francesco Surra fu Carlo in forma pubblica,

Autorizza la stessa Teresa Surra, non che la corricorrente Margherita Cerruti, nella sua qualità di legittima amministratrice del minore suo figlio Giovanni, a ritirare dall'Amministrazione del Debito Pubblico, previa l'opportuna conversione in cartelle al portatore, la rendita suddetta per poterne liberamente disporre.

Riconosciuta poi nelli Giovanni e Lucia fratello e sorella Surra, minori, la proprietà, in quello per due terzi e nella Lucia per un terzo dell'altra rendita di lire 90 sul Debito Pubblico, rappresentata dal certificato col numero 52375, in data 6 marzo 1872, intestato alli ora fu Francesco, Giovanni e Lucia fratelli e sorella Surra fu Carlo; ed infine riconosciuta pure nel predetto Gio. Surra, minore, la proprietà esclusiva dell'altra rendita sul Debito Pubblico di lire 500 risultante da certificato nominativo del 9 settembre 1872, n. 77173, ad esso intestato,

Autorizza la predetta Margherita vedova Surra, nella premessa sua qualità di legittima amministratrice tanto del Giovanni che della figlia Lucia, minori, a ritirare liberamente, previa conversione, le rendite suddette, ad alienare le medesime ed a convertirne il valore in parte del prezzo della cascina in Candiolo, ora propria dei fratelli Boccardo in forza degli instromenti 6 marzo 1867, rogato Cassinis, e 3 ottobre 1870, rogato Bonino, unitamente alle nove giornate circa di terreno dai fratelli Boccardo aggiunte alla detta cascina;

Autorizza pure la stessa vedova Surra a divenire, nell'interesse del figlio Giovanni, all'inteso acquisto della cascina predetta al prezzo di lire 39,000, e ad acconsentire alla stipulazione del relativo mutuo a farsi dalle Teresa e Lucia Surra al minore Giovanni ed alla costituzione della relativa ipoteca sulla predetta cascina, il tutto alle condizioni apparenti dal premesso ricorso.

Torino, 22 maggio 1875.

In originale firmati: Fiorito — A. Cocorda vicecancelliere.

2768 Chiamberlando sost. Anselmi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

In conformità del disposto dagli articoli 23 e 25 del Codice civile, si notifica che il tribunale civile e correzionale di Piacenza, sulle istanze delli Alfonso, Delfina ed Ermelinda Lavezzi, con sentenza del 27 aprile 1875 ha dichiarato l'assenza di Giovanni Lavezzi padre delli detti istanti, il cui ultimo domicilio era alla Noce di S Nicolò, comune di Rottofreno, provincia di Piacenza, e di cui non si hanno da oltre venti anni notizie.

Piacenza, 2 maggio 1875.

2045 Bacciocchi dott. Aless° proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip Eredi Botta